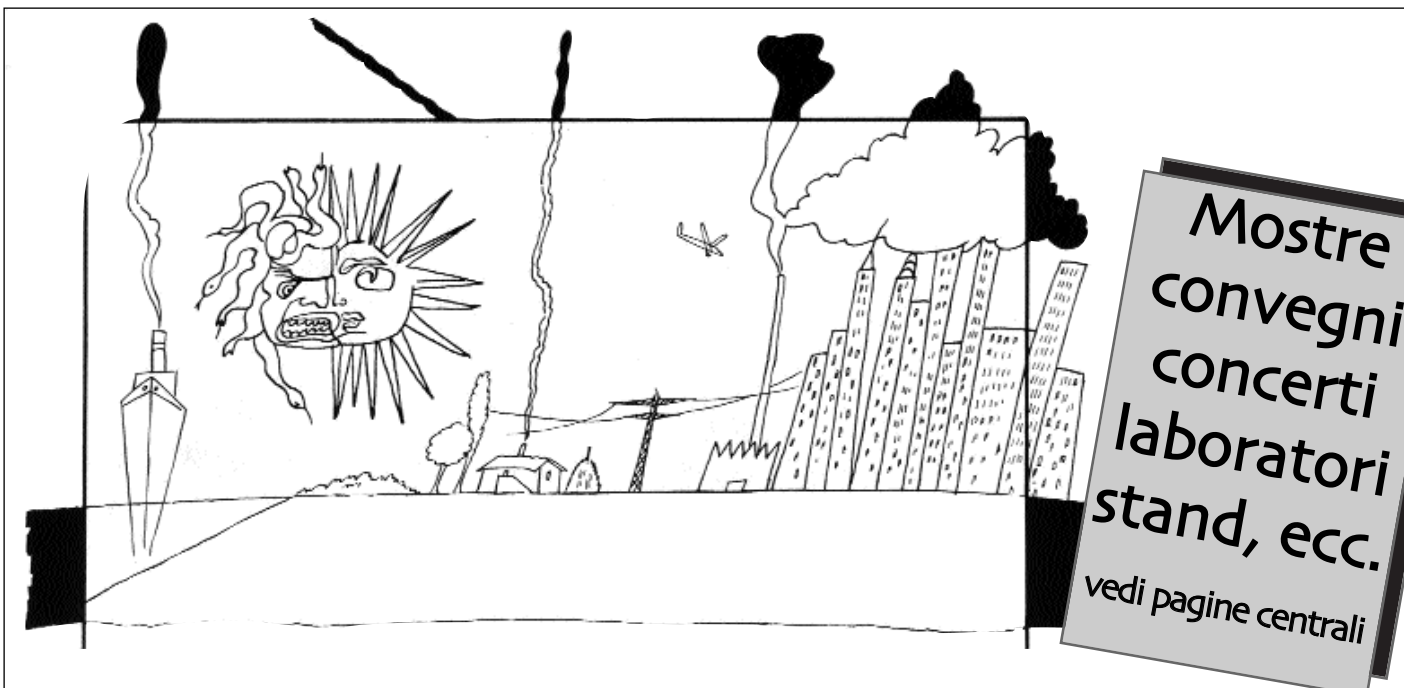


da giovedì 30 settembre a domenica 3 ottobre al Parco Bissuola

Fiera **VIVIMESTRE**



A MILANO SBARCANO LE MICROCELLE A VENEZIA RESTANO LE MAXI-ANTENNE

di **Livio Giuliani**

Finalmente le microcelle sbarcano a Milano. "Liberi dalle mega antenne. Liberi dall'inquinamento elettromagnetico. Milano batte sul tempo New York" ha scritto all'inizio di agosto il Corriere della Sera "e grazie ai **4.500 chilometri di fibre ottiche** che scorrono sotto il suo ventre si prepara a lanciare la rivoluzione delle antenne per i cellulari. **Al posto dei 750 tralicci di 10 metri che sventano sui tetti della città, tante piccole antenne di 10-15 centimetri collegati ai pali della luce e ai semafori con una emissione elettromagnetica bassissima**".

E Venezia? Già nel gennaio del 2000, la Giunta Cacciari

aveva deciso, prima in Italia, il passaggio alle microcelle, con una delibera che portava in allegato una relazione dell'Ispesl, l'Istituto per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro del Ministero Sanità, e una relazione dell'Università di Ferrara - Facoltà di Ingegneria, che attestavano che la rivoluzione era possibile e corrispondeva a criteri di

prevenzione. C'erano allora circa 70 mega antenne; oggi sono circa cinque volte di più: 350. Se la delibera Cacciari fosse stata applicata oggi Venezia sarebbe, sotto il profilo elettromagnetico, quello che Milano sogna di diventare: le mega antenne sarebbero restate 70 e il servizio di telefonia mobile sarebbe stato sviluppato soltanto mediante le microcelle.

Un altro baluardo alla salvaguardia paesistica di Venezia era stato introdotto con la variante al regolamento edilizio, articolo 80 bis: le antenne potevano essere messe sui tetti solo sull'edificio più alto nell'intorno di 50 metri. La Omnitel aveva presentato ricorso con-



Protesta anti MOSE domenica 22 agosto davanti al porto del Lido

continua a pag. 7



PORTO MARGHERA

LA CHIMICA DEL CLORO È INSOSTENIBILE: REFERENDUM!

di Andreina Zitelli

Il parere sul "bilanciamento" della linea CVM-PVC cui è approdata la Commissione VIA regionale, viene contraddetto nella realtà da un nuovo incidente che esprime tutta la criticità ed incontrollabilità degli impianti EVC. Nessuno credo, più di me e di alcuni colleghi della dimessa Commissione VIA nazionale può sapere quale eccesso di cattiva politica abbia condotto il problema di Porto Marghera alla attuale confusa e sotto molti profili illegittima e grave situazione. Il 1° agosto del 2002 la Commissione VIA nazionale, dopo un anno e mezzo di lavoro e di indagini, votava all'unanimità il parere di compatibilità ambientale negativo al progetto di bilanciamento presentato da EVC a Porto Marghera teso a potenziare la produzione del PVC, una sostanza plastica che ha come precursore la sintesi di due tra le più subdole sostanze che inducono il cancro dopo una lunga latenza, anche di 20-30 anni. Quella votazione fu l'ultimo significativo atto di indipendenza morale e professionale di quel gruppo di esperti, che seppure diversi per formazione e per caratteristiche personali, rimane un gruppo di lavoro esemplare. Si giunse a quel voto unanime in maniera a dir poco grave: la pressione diretta ed indiretta che si esercitava su di me, commissario referente e sui membri del Gruppo Istruttore nel corso delle tre riunioni plenarie della Commissione, prima del voto, rimangono una delle esperienze più dure della mia carriera professionale. Posta all'o.d.g. del 26 giugno 2002 la mia relazione fu interrotta dal Direttore Generale e non più posta all'o.d.g. delle successive riunioni.

Solo dopo che scrissi al Ministro e al Segretario Generale della Presidenza (dato che a Palazzo Chigi era convocata per il 29 luglio una riunione sull'Accordo per la Chimica mentre sulla stampa i sindacati e alcuni Senatori ci accusavano di non avere espresso il parere, la relazione venne messa all'o.d.g. della riunione del 27 luglio. Difficilissima e faticosissima fu l'esposizione del parere, che durò circa sei ore con interruzioni inenar-

faceva presente che gli impianti dell'EVC, nella conformazione e gestione, che oggi è riconfermata, erano origine di fuori-servizio e gravi disfunzioni con emissione in atmosfera e nell'ambiente di massicce quantità di cancerogeni, tali da richiedere, a norma di legge, un intervento sussidiario del Ministro dell'Ambiente d'intesa con il Ministro della Salute. Il 5 agosto successivo, presso il Capo di Gabinetto del Ministro Matteoli si tenne una riunione, presenti tra gli altri, per quanto mi è dato di sapere, per la Regione l'ing Casarin, l'assessore De Gaspari del Comune di Venezia, e l'ass.re Da Villa della Provincia, che si dissociò dal parere della Commissione VIA.. Nel corso della riunione infatti fu esplicito che il Ministro non avrebbe proceduto all'emanazione del decreto negativo di compatibilità



ambientale e che EVC avrebbe potuto riavviare la procedura valutativa, in modo del tutto anomalo, con la presentazione di integrazioni. Il 7 agosto una telefonata mi preavvisava che al ritorno delle vacanze la Commissione VIA sarebbe stata spazzata con l'applicazione della legge 145/2002, detta dello Spoil System: cosa che avvenne il 19 settembre. L'indagine della Commissione Via nazionale era stata (troppo) scrupolosa e approfondita; vennero reperiti ed esaminati alcune centinaia di documenti (piani e programmi, verbali, relazioni, studi ed autorizzazioni ecc.). Si trattava anche di capire quanto delle dichiarazioni dell'EVC fossero sufficienti a rappresentare la realtà impiantistica e quanto delle prescrizioni det-

abili da parte del Direttore generale. Quando citai il CVM come "cancerogeno umano", venni interrotta "perché con quelle parole intendo influenzare i membri della Commissione", e al mio collega, esperto dell'Ist. Sup. di Sanità, si tentava di impedire la lettura degli articoli di Legge che definiscono come tale il CVM.

Il voto fu comunque rinviato al 1° Agosto 2002 e sino all'ultimo momento mi fu proposto di mutare il voto negativo in "interlocutorio negativo", il che voleva condurre all'ammissione da parte del gruppo istruttore di non aver concluso i propri lavori. Ovviamente non fu possibile acconsentire a questa proposta e si andò al voto della relazione e della proposta di parere negativo. Nella relazione si

riavviare la procedura valutativa, in modo del tutto anomalo, con la presentazione di integrazioni. Il 7 agosto una telefonata mi preavvisava che al ritorno delle vacanze la Commissione VIA sarebbe stata spazzata con l'applicazione della legge 145/2002, detta dello Spoil System: cosa che avvenne il 19 settembre. L'indagine della Commissione Via nazionale era stata (troppo) scrupolosa e approfondita; vennero reperiti ed esaminati alcune centinaia di documenti (piani e programmi, verbali, relazioni, studi ed autorizzazioni ecc.). Si trattava anche di capire quanto delle dichiarazioni dell'EVC fossero sufficienti a rappresentare la realtà impiantistica e quanto delle prescrizioni det-

continua a pag. 7

continua dalla prima pagina

tro l'articolo 80 bis, finito alla II Sezione che, secondo diritto e giurisprudenza, lo respingeva, riconoscendo al Comune di Venezia la potestà di tutelare il proprio patrimonio paesistico, evitando che antenne troppo alte fossero installate su edifici troppo bassi per ospitarle. **Il ricorso della Tim approdava invece alla neonata III Sezione, appena costituita**, per il 10 maggio. Il 24 maggio la decisione. La sentenza pubblicata già il 30 maggio. **Mai Tar era stato così veloce. La delibera Cacciari delle microcelle veniva cancellata. La motivazione si basava su un travisamento di un passaggio della relazione Ispesl: si diceva che, nella valutazione preventiva degli impianti ci si doveva attenere alla normativa italiana (limite: 6 V/m) e non a quella degli standard internazionali (limite: 54 V/m). La Sezione del Tar fraintendeva ritenendo che non si volesse applicare la normativa italiana ma che il Comune volesse essere più restrittivo.**

Così la Sezione III del TAR, senza comprendere nulla della problematica tecnologica delle microcelle, che avrebbe consentito a Venezia di tutelare il patrimonio paesistico e paesaggi-

stico e contenere l'inquinamento elettromagnetico, concludeva che la delibera contrastava con gli interessi legittimi della Tim, quasi che la Tim non potesse effettuare il servizio impiegando la tecnologia delle microcelle invece che quella delle mega antenne.

Questa ultima è detta tecnologia delle "warm cell" (celle calde) perché la potenza impiegata è tale che, diversamente per le microcelle, è necessario raffreddare gli apparati, mediante condizionamento d'aria.

Il Consiglio Comunale reagiva con una deliberazione, del gennaio 2001, che censurava la decisione del Tar, impegnando la Giunta a resistere, proponendo ricorso al Consiglio di Stato. Ma già nell'aprile 2000 il sindaco Cacciari aveva dato le dimissioni per partecipare alle elezioni regionali. La nuova Giunta ha presentato il ricorso al Consiglio di Stato? Non si riesce a sapere.

Certo è che nel luglio 2002 ha sottoscritto un protocollo di intesa con i gestori del servizio di telefonia mobile che ha consentito loro di costruire in deroga all'art. 80 bis Reg. Edil. e di autocertificare la salubrità degli impianti!

Su quest'ultimo punto è intervenuta la II

Sezione del Tar che nel dicembre 2003 ha chiarito la necessità del parere preventivo della Usl e dell'Ispesl o dell'Arpav. Nel frattempo **le antenne previste dal protocollo d'intesa sono state costruite superando la soglia 300.**

All'inizio di quest'anno i cittadini si sono "arrabbiati" e hanno costituito comitati. Si sono sovrapposti ai comitati dei politici, supportati da uomini di scienza in pensione, che hanno manovrato con il risultato di far nominare da parte del Comune consulenti privati dal curriculum oscuro. Come se non bastasse la consulenza dell'Arpav e dell'Ispesl.

Risultato: un nuovo protocollo di intesa che consentirà di installare tante altre mega antenne in deroga all'art. 80 bis - ora rinumerato - del regolamento edilizio.

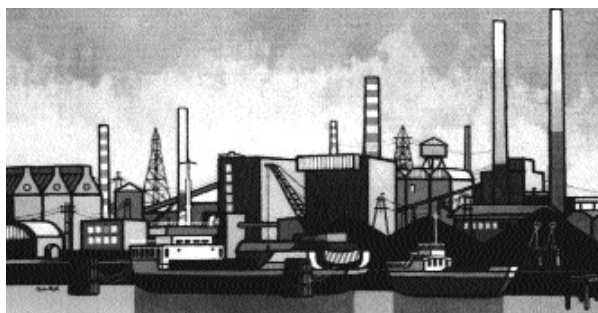
E la delibera Scivoletto (preparata dalla Giunta Cacciari) che non consentiva ai gestori di tenere impianti provvisori per oltre 30 giorni? Relegata nel dimenticatoio.

E le microcelle? Le mettono a Milano. A Venezia i consulenti privati hanno detto che non servono

Livio Giuliani, Direttore Ispesl Venezia
da *La Nuova Venezia*

continua da pag. 2

tate dal Comitato Tecnico Regionale dei Vigili del Fuoco fosse in grado di correggere le **carenze strutturali che al proseguire dell'indagine si facevano sempre più evidenti**. Non cominciava da nulla il nostro lavoro. **Dal 1996**, da quando cioè il Servizio IAR, diretto allora dal dott. Corrado Clini, si accorse che gli impianti EniChem/EVC continuavano a funzionare privi di un **Rapporto di Sicurezza approvato**, il Ministero dell'Ambiente seguiva la funzionalità e la sicurezza dell'impianto con periodiche pronunce. **Tra il 1998 e il 1999** la Commissione tecnica guidata dallo stesso Clini stese tre relazioni - tutte ampiamente riportate dalla relazione VIA nazionale - ed eseguì **sistematici sopralluoghi**. Prima che alcuna delle raccomandazioni fosse ottemperata, si giunse infine all'**incidente del 8 giugno 1999** e alla fermata dell'impianto al minimo tecnico. Il lavoro della Commissione VIA nazionale riunificò e implementò tutti i pareri tecnici di diverse fonti ed esaminò nel dettaglio e nella casistica le decine di incidenti e fuori-servizio cui l'impianto per la produzione del CVM andava, e va incontro, ricostruendo il quadro critico



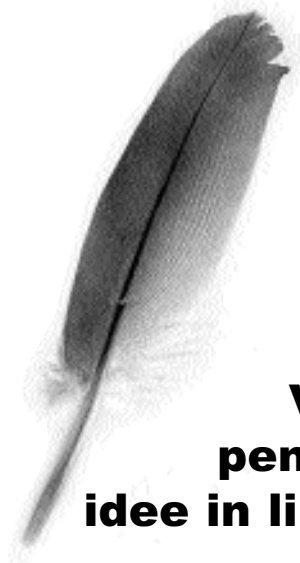
dell'impianto ed il rischio per la popolazione. **L'emissione nell'ambiente (aria, acque, suolo, ambiente di lavoro) di cancerogeno non solo deve essere contenuta nei limiti della normativa, ma deve essere valutata in ragione del contesto urbano, sociale ed ambientale: questo è lo scopo della valutazione di impatto ambientale** che supera la mera e necessaria corrispondenza dei singoli parametri alle norme, e integra "nella valutazione", una stima complessiva relativa al quadro di programmazione del territorio di medio e lungo termine, al quadro normativo nazionale ed europeo, al quadro progettuale mettendo a confronto la situazione di partenza con quella finale di progetto, al quadro ambientale, alla salute dei lavoratori nell'area prossima all'impianto e della popolazione nell'area conti-

gua, al principio di precauzione dal momento che cancerogeni di cui si parla, CVM e DCE (DiCloroEtano), hanno un'azione terribilmente lunga nel tempo.

Sappia la politica che:

1. **illusorio** è il tentativo di frazionare in **interventi parziali** la sopravvivenza della filiera del cloro a Porto Marghera;
 2. **assurda** è la modifica progettuale della progressiva **membranizzazione del cloro/soda**;
 3. **criminale** persistere nel mantenere a Venezia il più grande serbatoio - non un bunker- di **fosgene**, oggetto indifendibile da rischi di ogni tipo come ha dimostrato **l'incidente, solo occasionalmente non catastrofico, del novembre 2002**;
 4. **infingardo** l'obiettivo di un **polo dell'idrogeno** in assenza di una reale capacità sperimentale e tecnologica che a Marghera manca.
- Ben venga l'appello referendario alla cittadinanza** per la difesa della salute, per la immediata prospettiva di sicurezza ambientale e per evitare che la politica spicciola delle pressioni e dei ricatti occupazionali si eserciti ancora sulla situazione veneziana.

Andreina Zitelli



Versi, pensieri, idee in libertà

UN HIPPIY DI DUEMILA ANNI FA

Fra un milione d'anni
quando saremo nel vento
si parlerà ancora di un Hippy di duemila anni fa,
che disse: "Non fate la guerra
e con tutto il cuore
amate gli altri come amate voi stessi".
Fra un milione di anni
si dirà ancora chi fu il creatore del mondo.
Mentre i figli già sorrideranno di noi,
di quando parlavamo dell'universo
di un viaggio che non bastava una vita.
Mentre i prati del cielo per loro saranno già
le scarpe per i piedi.
Oppure fra un milione di anni
non si parlerà più delle foglie al vento
con le liete e sensibili emozioni del cuore.
Perché allora sarà la caduta degli alberi
che mai più parlerà!...

Carlo Boscolo

COME? NON CONOSCI **GAIA?**

è un trimestrale di **ecologia,
nonviolenza e tecnologie
appropriate**, edito dall'Ecoistituto
del Veneto in collaborazione
con altri Ecoistituti.

*60 pagine a due colori, circa 40
articoli su temi importanti dal livello
planetario a quello locale: futuro
sostenibile, consumi leggeri, meno
rifiuti, mobilità intelligente, inquinamento
zero, ecosalute, amici animali,
natura viva, democrazia partecipata,
culture locali,
educazione ambientale.*

Si ricevere **solo in abbonamento**
versando **20 euro** sul c/c postale
n° 29119880: Ecoistituto del Veneto
Mestre, con causale "abbonamento a
Gaia", oppure portandoli all'Ecoistituto in
viale Venezia 7, dalle 17 alle 18.
Puoi avere una **copia omaggio**
ritirandola all'Ecoistituto
oppure telefonando allo 041.935666

DIMENTICANDO ORIZZONTI

Dimenticando orizzonti involucri di panna
e miele per le desiderate dolcezze improntitudini
di tramonti traforati dall'ultima pioggia
nel passo inaspettato del tempo quando
invece vorremmo chiedere soste per gustare
i pochi approcci le carezze date con mano
che non dimentica il gusto dolce del pane
intriso di saliva nel boccone che mai vorremmo
amaro nel passo sognato lungo la spiaggia
senza confine perché pulviscoli di sabbie
non colpiscano occhi trasportate dai venti
dei deserti nei simulacri eterni dove non sorge
riso enigma che non si schiude corpo di scolopendra
emerso dai cespugli il serpente custodisce
il suo nido...

Lidia Are Caverni

Il Circolo Culturale Sardo di Mestre,
vi invita a partecipare al
CONCERTO
del più grande cantautore sardo
PIERO MARRAS
SABATO 25 SETTEMBRE ORE 19
piazza Mercato - MARGHERA ingresso gratuito

L'S.O.S. CONTINUA

Nel numero scorso vi abbiamo chiesto
aiuto per pagare i 7000 euro di debito
con la tipografia.

Ringraziamo: Ines Bazzacco,
Francesca Rocchi, Domenico Trombetta,
Giancarlo Da Lio, Flavia Fusaro, Bruno
Gasparini, Adamo Gasparotto, Danilo
Marzaro, Elide Pelosato, Paolo
Stevanato, Roberto Campedel, Roberto
Battain, Dorella Vian, Gianluigi Bergamo,
Carlo Breda, Aurora Tron
che hanno inviato un contributo.

Ma ne mancano ancora oltre 6000...

**QUESTO MESE INVIAMO
"TERA E AQUA" A 2200
PERSONE, SPENDENDO
ALTRI 600 EURO.**

**DATECI UNA MANO,
VERSATE QUELLO CHE POTETE**
sul conto corrente postale n° **29119880**
intestato a: Ecoistituto del Veneto-Mestre
scrivendo nella causale "**per Tera e Aqua**",
oppure portateli di persona all'Ecoistituto
in Viale Venezia 7 (50 m dalla Stazione)
dopo le 17

In redazione: Michele Boato Lorenzo Caverni
Monica Zabeo Paolo Stevanato Angelo Favalli

METAMORFOSI

Aqua
aqua viva
aqua fresca
aqua chiara
aqua bela
aqua santa
aqua sorela
aqua che canta
aqua
che aqua!

Che aqua xela?
forse aqua neta
sempre aqua
ma...
co' mal odor
qualche strasseta
un fià de plastica
'na scianta de color

Aqua
sta qua xe aqua?
la scola
sbrodega
la spussa
stomega
la stagna
sofega

Aqua no aqua
senza più nome
senza più vose
e senza luse
senza
la trasparenza
aqua sporca
aqua nera
aqua morta
scoassera
aqua gera.

Sandro Boato
Trento

RADIO BASE

FM 99,15 Mestre
93,55 Venezia e Treviso
ogni mercoledì
ore 11.00 GAIA rubrica
di ecologia curata
dalla nostra redazione

Nessun albero è
stato tagliato per
stampare questo
giornale.
Abbiamo usato
**CARTA
RICICLATA**

